



Fughe medievali

Regine, mistiche, contadine, guerriere, donne in fuga verso la libertà.

L'Occidente cristiano e l'Oriente musulmano si sono caratterizzati in epoca medievale per la medesima rigida sottomissione delle donne agli uomini, siano essi padri, mariti, padroni, e per la loro esclusione dal potere dalla parola e dall'azione pubblica.

Non sono mancate, in una cultura e nell'altra, donne che si sono ribellate alla loro condizione di esclusione e di silenzio.

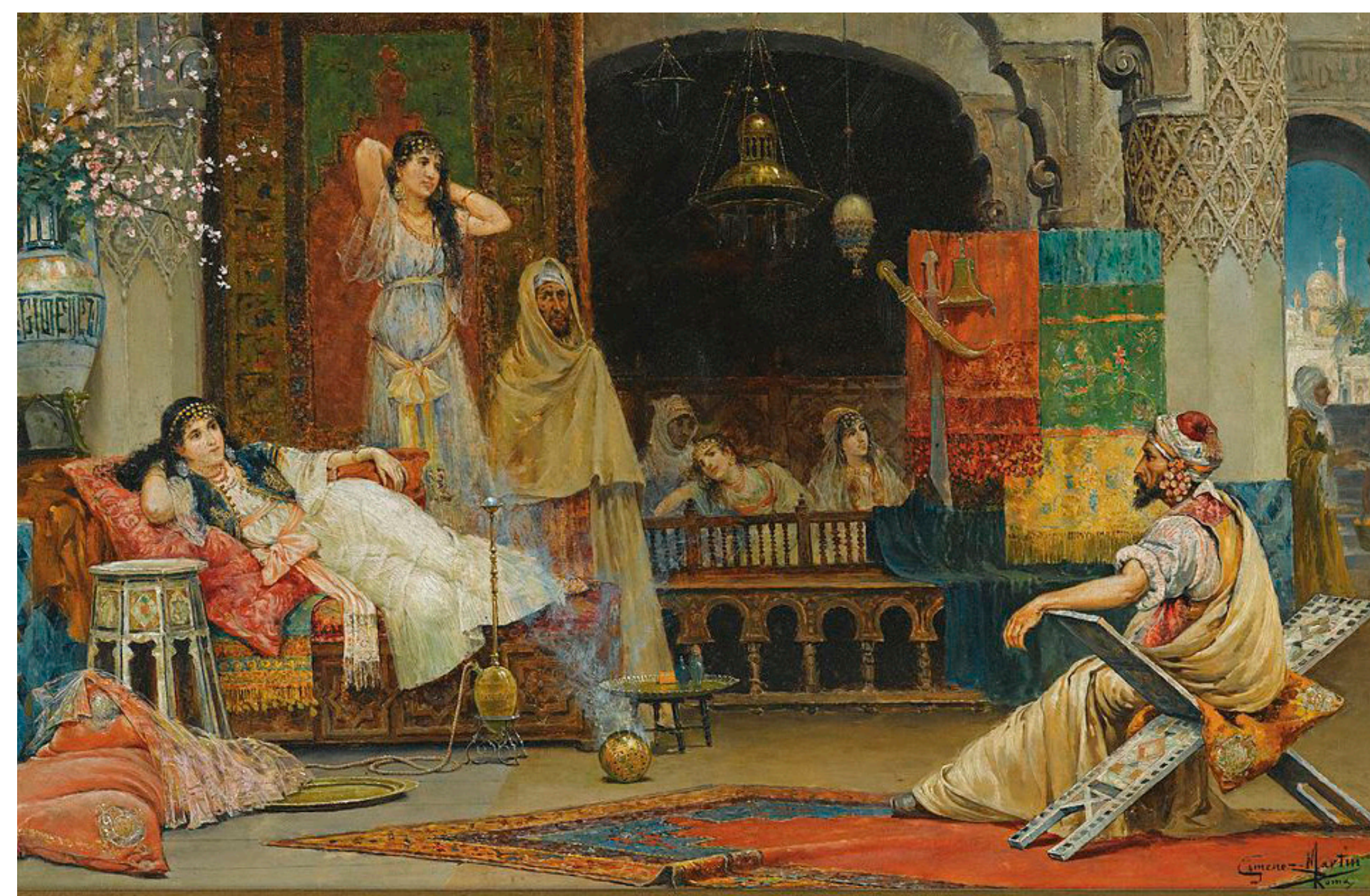
Il bacino del Mediterraneo in epoca medievale fu crocevia di incontri e scontri tra i due mondi, come di scambi culturali. Dal VII al XV in Andalusia e dal IX all'XI secolo in Sicilia e nell'area di Bari, dinastie arabe e musulmane governarono stabilmente vasti territori di tutta l'Italia meridionale spingendosi fin nel basso Lazio. Usi e costumi della vita femminile avevano una significativa somiglianza.

Le donne di questo periodo storico, notissime oppure sconosciute, ci raccontano di vite dedicate alla ricerca, allo studio, alla scienza, all'arte della politica e del buon governo, alla religione che si spinge fino alle vette del misticismo; cambiarono il loro destino lasciandosi alle spalle vite obbligate alla rigida obbedienza:

una fuga consapevole verso la libertà per essere padrone di se stesse.

Rābi'a al-'Adawiyya al-Qaysiyya, semplicemente **Rābi'a al-Baṣrī** (Bassora, 713/717-801), è stata una mistica araba musulmana, considerata la più famosa e venerata donna sufi tanto da essere definita con l'appellativo onorifico di "madre del sufismo".

Le donne ebbero con il sufismo l'opportunità di elevarsi al rango di ascete, dal momento che nella vita spirituale non esiste disuguaglianza alcuna tra i sessi.



Juan Jiménez Martín (1855-1901). Nell'harem, olio su tavola



Rābi'a al-Baṣrī fu un'autorità indiscussa fra i suoi contemporanei.

La sua biografica leggendaria, poco verificabile da riscontri storici, descrive una donna stimata e rispettata.

La povertà la rese preda di un mercante di schiavi che la vendette a un padrone molto duro: la sua luce mistica però la liberò, affinché perseguisse il suo percorso spirituale.

Rābi'a concepì il concetto di amore passionale per Dio, con una scelta totalizzante che includeva la verginità; la scelta quindi di non sposarsi che nella prassi consuetudinaria è una cosa malvista dall'Islam ortodosso.

Scelse di restare nubile nonostante le svariate richieste di matrimonio. Era già sposata "spiritualmente con Dio"; dovendosi occupare della purezza della sua fede, delle opere da presentare a Dio, e della sua salvezza nel giorno della resurrezione, il matrimonio l'avrebbe distratta da Dio e dalla sua vita di donna libera e indipendente.



Wallāda, bint al-Mustakfī billāh Muhammad (Cordoba 994-1001)

Ricordata semplicemente come Wallāda, figlia di uno degli Califfi Omayyadi, crebbe nel tumultuoso periodo della guerra civile in al-Andalus.

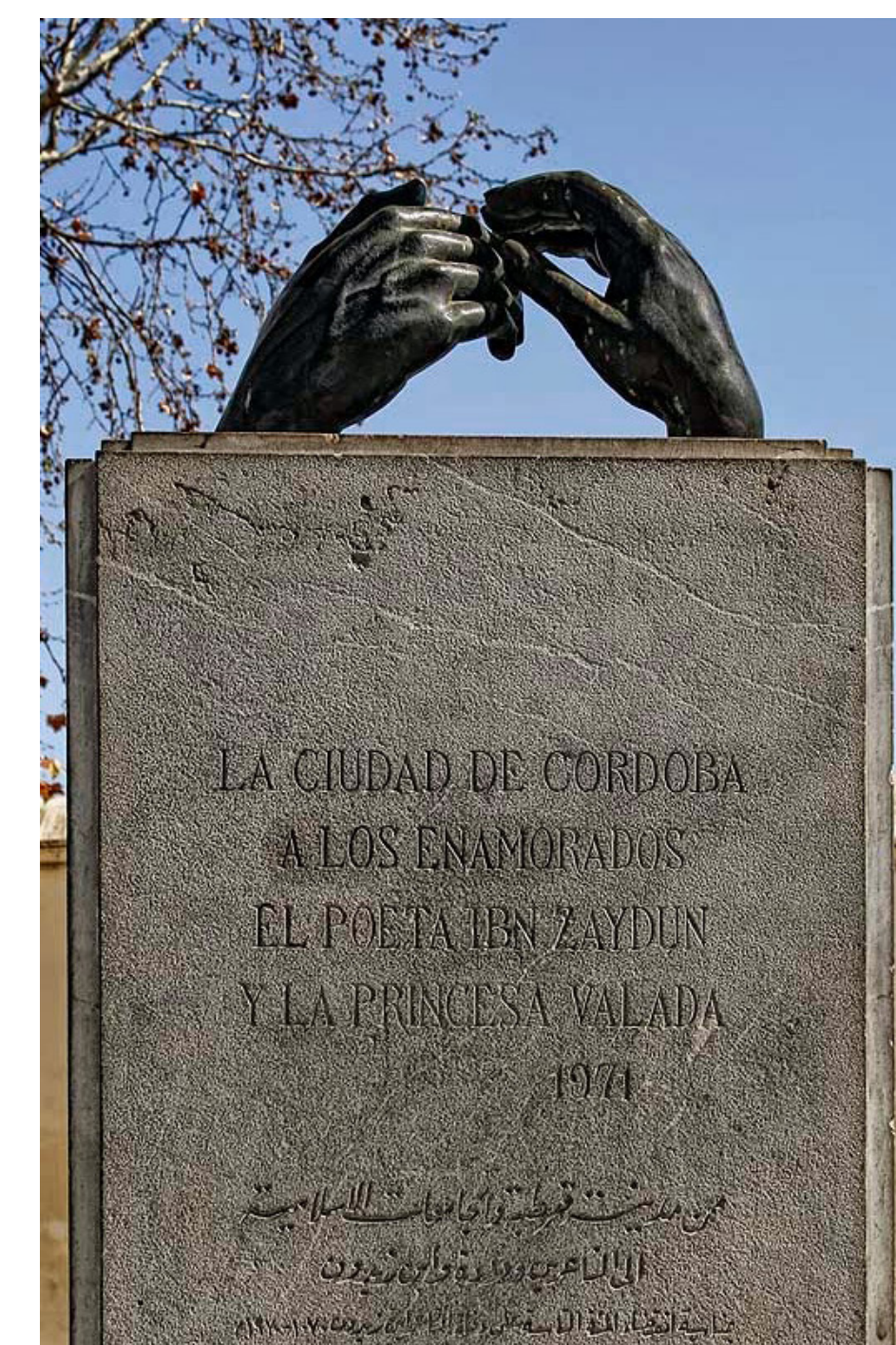
Una grande poeta, abile nell'uso del verso, maestra di eloquenza, animatrice di circoli letterari, acuta corrispondente di letterati e poeti, studiosa delle lettere, eccelsa nello studio, modello per la sua rigorosa attività nello studio e nella conoscenza.

Usò i suoi beni a favore delle donne, utilizzò i beni ereditati dal padre per aprire una sala letteraria che gestì personalmente; qui dava lezioni di poesia per le donne di tutte le classi sociali.

La sua fama di poeta crebbe così tanto che venne visitata da alcuni dei grandi poeti e intellettuali del tempo.

La biografia della letterata purtroppo è molto scarna, le altre informazioni che abbiamo sono molto discutibili, si riferiscono alla sua vita privata agli amori e alla sua condotta libera e indipendente, raccontata a volte col gusto del pettegolezzo o dello scandalo.

Scandalosa certo, ancora oggi agli occhi di studiosi contemporanei. Scandalosa appare la sua indipendenza e rilevanza nella sfera pubblica tanto da annoverarsi tra i primi esempi di determinazione femminile nella società musulmana.



Brigida di Svezia (Finsta 1303-Roma 1373)



Napoli, foto di Mauro Zennaro

Terziaria francescana, visse alla corte di Svezia dove furono molto apprezzate le doti pedagogiche. Compì tutti i tradizionali pellegrinaggi del suo tempo, da Santiago di Compostela a San Michele Arcangelo nel Gargano. Il suo ultimo pellegrinaggio fu in Terra Santa intorno al 1371-72, visitando i luoghi dove predicò Gesù.

A Gerusalemme si ammalò, assistita dalla figlia Caterina alla quale aveva affidato l'Ordine del Santissimo Salvatore, da lei fondato.

La sua esperienza mistica la caratterizza. Brigida scrive di avere vissuto una straordinaria esperienza mistica. Le sue visioni, raccolte in seguito in otto volumi, hanno come tema i disegni di Dio sugli avvenimenti storici, destinati ai potenti, sia principi che pontefici.

Le dure ammonizioni in tema di riforma morale del popolo cristiano si tradussero anche in una pratica religiosa altrettanto regolata e ordinata, che ha fatto entrare nel culto cattolico la sua norma: le orazioni e il rosario brigidino sono molto presenti nel culto popolare.

Brigida conobbe nei suoi pellegrinaggi il mondo musulmano e pur restando campionessa della fede cristiana coltivò il rispetto e la pace e la conoscenza, come già gli insegnamenti di Francesco e Chiara d'Assisi, rivolti a un mondo infervorato per le "giuste" Crociate.

Bibliografia: Margaret Smith-[Ch. Pellat]. "al-Qaysiyya." *Rābi'a al-'Adawiyya Encyclopaedia of Islam*, Second Edition. Edited by: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs.